

LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO ANTICO

Relatore: prof. Mario Abati

3 - IL TEMPIO DI ARTEMIDE A EFESO

Il **TEMPIO DI ARTEMIDE**, o **ARTEMISION**, a **Efeso** (nell'odierna Turchia), terza Meraviglia del mondo antico in ordine cronologico, venne eretto sopra una preesistente Area Sacra molto più antica dedicata alla **GRANDE MADRE** di origine frigia "**MATAR KUBILE**" (divinità della natura venerata da millenni in santuari posti tra i boschi e gli aspri rilievi anatolici) che venne poi identificata dai Greci e dai Romani come la Dea **CIBELE**, madre degli DEI e di tutti i prodotti della terra.

Quando i coloni greci (nel nostro caso le tribù degli Joni) occuparono verso il X° sec. a. C. le coste egee dell'Asia Minore presso Efeso si scontrarono dapprima e infine convivsero con la popolazione dei **LIDII**, che vi abitavano da diversi secoli, mescolando le loro usanze religiose con quelle autoctone.

Matar Kubile divenne per i coloni **ARTEMIDE EFESIA** (o **polymastos** = dalle molte mammelle, simbolo di abbondanza, ricchezza, fertilità) che aveva in comune con la Artemide cacciatrice greca soltanto la predilezione per i selvaggi luoghi montani.

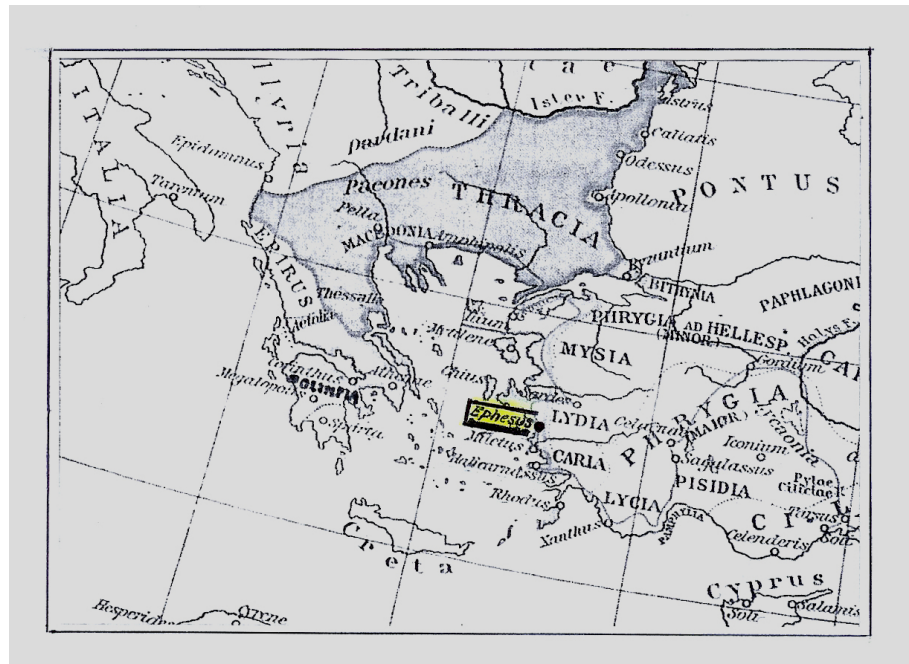
La leggenda vuole che le **AMAZZONI**, famose donne guerriere, avessero trovato rifugio proprio a Efeso dopo la loro definitiva disfatta ad opera di **ERCOLE** e di **TESEO** e che da allora i luoghi sacri di Efeso diventassero luogo di asilo per chiunque ne facesse richiesta (come in effetti avvenne nella realtà).

In epoca ormai storica il re lidio **CRESO**, famoso per la leggendaria ricchezza, occupò Efeso nel 560 a.C. diventandone il sovrano e per ingraziarsi la popolazione iniziò la costruzione del "più grande tempio mai realizzato al mondo" che diventò poi in effetti il più famoso luogo di asilo dell'area mediterranea nonché una delle Sette Meraviglie.

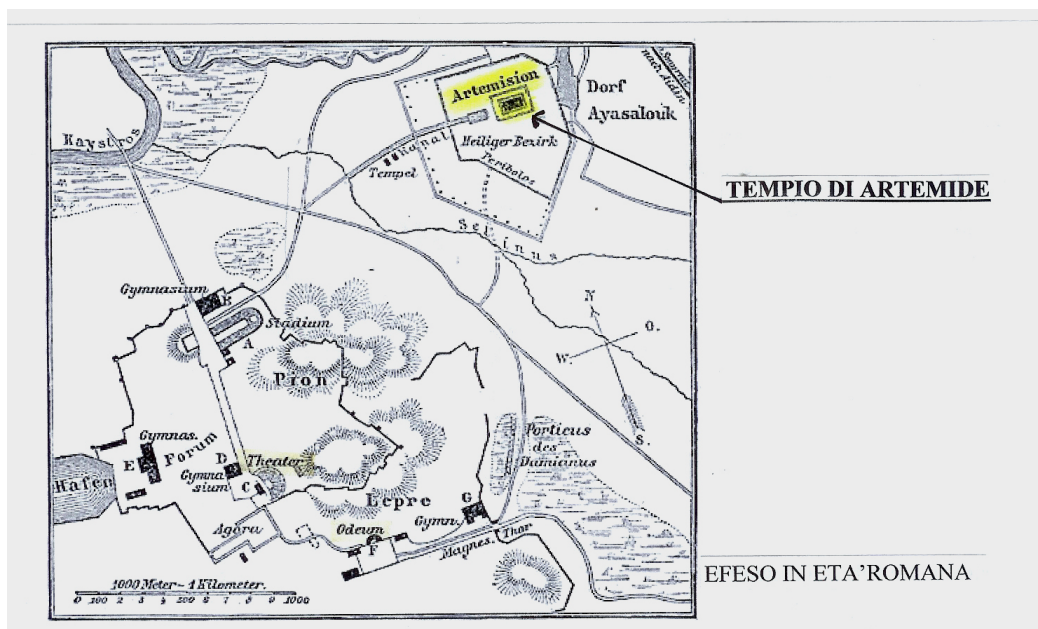


**IL TEMPIO DI ARTEMIDE
A EFESO**

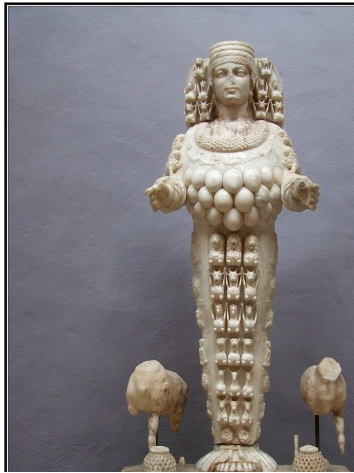
Il progetto fu affidato ai migliori architetti greci del tempo: **KERSIFRONE** di Cnosso con il figlio **METAGENE** e **TEODORO** di Samo (come consulente).



Grecia e Asia Minore



Venne scelto (secondo lo storico **PLINIO IL VECCHIO**) un terreno paludoso in grado di assorbire eventuali scosse sismiche preparando un fondo di carbone e di lana sul quale si dispose un basamento di m.131x78. Le enormi colonne in stile jonico avevano un diametro di due metri e mezzo, erano alte più di 18 metri e sempre secondo Plinio erano in numero di 127. L'ingresso venne posto a ovest e non a est come era in tutti i templi greci, rispettando l'orientamento degli altari tradizionali della Cibeles asiatica.



Artemide Efesia (Cibele asiatica)



Artemide greca

Secondo l'architetto romano **VITRUVIO** le sezioni delle colonne e delle travi vennero trascinate direttamente in loco, inserendole ingegnosamente come perni tra due ruote colossali di legno, evitando l'uso di carri.

Nel 546 a.C. Efeso cadde sotto il dominio persiano di **CIRO IL GRANDE** che lasciò sul trono Creso con il titolo di SATRAPO e consentì la prosecuzione dei lavori del tempio, conclusi dopo più di un secolo. Alla fine della costruzione (dopo 120 anni di lavori ripresi più volte) verso il 435 a.C. i più famosi scultori del tempo, **POLICLETO**, **FIDIA** e **KRESILAS**, furono chiamati a realizzare opere per gli altari e per il frontone esterno, sul quale vennero innalzate quattro statue di amazzoni (tema molto sentito a quel tempo e che ci fa capire quanto realtà e leggenda si mescolassero e come nel mito delle amazzoni ci sia un sorprendente fondo di verità dopo le recenti scoperte archeologiche delle studiosi **DAVIS-KIMBALL** e **MARIA GIMBUTAS** nelle regioni del Mar Caspio).

**Copie romane
di famose amazzoni
nei musei di Berlino
e Roma**



Kresilas

Policleto

Fidia

Nel 356 a.C. (anno della nascita di **ALESSANDRO MAGNO**) un folle di nome **EROSTRATO** incendiò il tempio, obbligando gli Efesini alla ricostruzione, cui volle partecipare 23 anni dopo anche il giovane Alessandro Magno di passaggio a Efeso nel suo cammino alla conquista dell'Asia. La splendida nuova costruzione, opera di **KEIROCRATE** e arricchita di opere mirabili, resistette al tempo per secoli, visitata e descritta fino a metà dell'impero Romano quando infine venne distrutta dagli Ostrogoti nel 253 d.C.

Con l'editto di **Teodosio** nel 380 d.C. che imponeva la chiusura di tutti i templi pagani l'Artemision fu spogliato delle sue pietre per erigere altri edifici, dimenticato e poi sommerso dalle piene periodiche del fiume Kaistros che lo seppellirono sotto sei metri di paludi fangose.

I primi scavi furono effettuati da **T.J. WOOD** a proprie spese nel 1863 seguendo le tracce di Plinio il Vecchio, ma dopo dieci anni di duro lavoro, reso più difficile dalle diverse rilocalizzazioni della città (causate dalle alluvioni del Kaistros che avevano costretto almeno tre volte gli abitanti a spostarsi in zone più alte e sicure) emersero poche e sparute rovine delle basi e del cortile.

Agli inizi del 900' **D. HOGARTH** esplorò l'interno delle rovine scoprendo tre edifici sacri più piccoli, preesistenti all'edificio di Creso, ma soprattutto una notevole quantità di piccoli oggetti votivi e monete donati al santuario dai fedeli in pellegrinaggio durante i secoli.

**Rovine attuali
del tempio di Artemide**



Dal 1965 l'archeologo austriaco **A. BAMMER** ha condotto campagne di scavo che hanno portato informazioni sempre più approfondite sulla forma delle facciate, sulla presenza di finestre nel timpano, sul tipo di cerimonie "epifaniche" con apparizione della statua di Artemide o della sacerdotessa nella finestra centrale. Lo stesso attributo di polymastos, dalle molte mammelle, appartenente alla tradizione della divinità, pare ormai non più veritiero preferendosi interpretare le numerose appendici anteriori come uova (simbolo di rinascita della natura) o addirittura come scroti di tori (le cui teste ornavano numerosissime la statua insieme ad altri animali come i leoni, simboli di energia indomabile e primordiale).

E' doveroso tuttavia ricordare come il perimetro integrale del tempio non sia ancora stato rilevato con la sicura presenza e posizione delle colonne, alimentando dubbi sulla sua reale localizzazione e come dalle immagini satellitari siano visibili sotto le superfici acquitrinose di Efeso altre tracce geometriche imponenti che evidenziano la presenza di grandi edifici nascosti. E se ciò che abbiamo faticosamente scavato non fosse il vero Tempio di Artemide?

Mario Abati